LA RIFORMA

Il 31 ottobre 1517, con l'affissione pubblica delle sue 95 tesi a Wittenberg in Germania, Martin Lutero avviò un processo di profonda revisione del cristianesimo in Occidente.

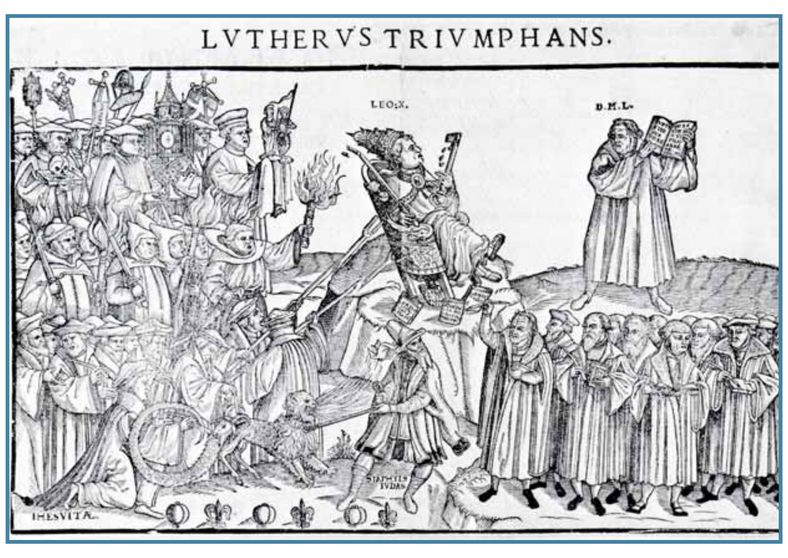
Martin Lutero, 1529 circa.
Lucas Cranach the Elder,
chiesa di Sant'Anna, Amburgo

Lutero in abito agostiniano (immagine tratta da *Luther und die Folgen für die Kunst*, Amburgo, 1983, p. 153)

L'intenzione di Lutero non era di creare una nuova chiesa, ma di riformarla per far riscoprire ai suoi concittadini il messaggio genuino dell'Evangelo. Nella Scrittura vedeva la proclamazione della grazia e del perdono, gratuiti e illimitati:
"Se hai una fede sicura che Cristo è il tuo Salvatore, in quello stesso istante ti accorgi di avere un Dio misericordioso" (M. Lutero).

Come base fu assunta la centralità della Scrittura, della Fede, del Cristo, della Salvezza per Grazia. *Sola Scriptura, solo Christo, sola Fide, sola Gratia*: la Riforma nasce dalla condivisione di questa certezza e di questo rinnovato modo di vivere la fede cristiana, individualmente e in comunità.

La predicazione di Lutero sollevò un tale movimento di pensiero e di rinnovamento che la chiesa tutta ne fu coinvolta.



Lutero trionfante (immagine tratta da *Luther*, 1983, p. 156)

La Chiesa cristiana si divise; il movimento che operò la frattura prese il nome di Riforma, questo a significare lo sforzo di rinnovamento spirituale e l'aspirazione a una fede viva, partecipe e consapevole come quella della chiesa primitiva.

In Europa, nei decenni che seguirono, sorsero comunità cristiane che si dissero "evangeliche" o "riformate" e che si diedero come obiettivo quello di vivere la fede facendo riferimento alla "sola Scrittura".

Pubblicazione satirica sulla vendita delle indulgenze (immagine tratta da *Luther*, 1983, p. 189)

Distruzione degli idoli. Lo scontro religioso portò a distruggere i simboli caratteristici della fazione avversaria: la violenza dei riformati si abbattè su statue e immagini nelle chiese, visti come "idoli" tipici di una religiosità superstiziosa (incisione tedesca del 1530, immagine tratta da *Luther*, 1983, p. 126)

L'affissione delle 95 tesi di Lutero. Dipinto inglese del 1578 di Julius Hübher

"Cinquecento, Riforma e valdesi"

1455 Johannes Gutenberg stampa, utilizzando i caratteri mobili, una copia della Bibbia.

1483 Nasce Martin Lutero.

1488 Crociata in val Pragelato e nel Brianzonese contro i valdesi.

1492 C. Colombo scopre l'America. Muore Lorenzo de' Medici. Gli arabi vengono cacciati dall'Europa.

1497 A Firenze il frate Girolamo Savonarola viene arso sul rogo dai fiorentini che temono di perdere i commerci con il Papa.

Cinquecento, Riforma e valdesi

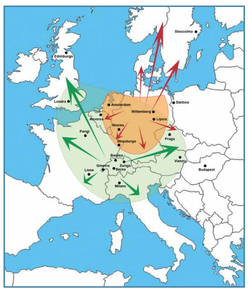
Mostra a cura di Davide Rosso
Revisione dei testi a cura di Claudio Pasquet
Immagini: Società di Studi Valdesi, Fondazione Centro Culturale Valdese, WikipediaCommons
Ricerca iconografica a cura di Samuele Tourn Boncoeur
Grafica e impaginazione di Manuela Rosso

LUTERO E GLI ALTRI RIFORMATORI PRIMA E DOPO DI LUI

Martin Lutero, l'uomo che ha segnato la storia della cristianità nel XVI secolo, è stato visto dagli uni come un grande profeta e dagli altri come il grande nemico della chiesa.

Jan Hus Hussinec, Boemia 1370 - Costanza 1415

Lo stesso giudizio è stato dato su altri "riformatori" che lo hanno preceduto e che sono visti come precursori della Riforma nell'Evangelo o nell'eresia.
I protestanti hanno visto in Valdo, Wicliff, Hus e Savonarola i testimoni che, in epoche differenti e precedenti a quella di Lutero, ponendo la questione del potere della chiesa e ipotizzando una rifondazione di essa sul modello della chiesa primitiva, hanno preparato la strada alla Riforma protestante del XVI secolo.



La diffusione della Riforma in Europa

Jan Hus, teologo e riformatore boemo, rettore all'Università Carolina di Praga, alla fine del 1300 e all'inizio del 1400 promosse un movimento di riforma della chiesa basato sulle idee di John Wicliff. Scomunicato nel 1411 fu condannato nel 1415 dal Concilio di Costanza, e bruciato sul rogo.
(Disegno tratto dalla *Cronaca del Concilio di Costanza 1414-1418* di Ulrich Richental)

Lutero non è solo, sulle sue orme si muovono una schiera di semplici chierici e di dotti: Huldrych Zwingli a Zurigo; Guillaume Farel e Giovanni Calvino a Ginevra; Bucero a Strasburgo; Ecolampadio a Basilea, John Knox in Scozia, per ricordarne solo alcuni.
Sovrani, principi, governi cittadini pongono la loro autorità e la loro spada al servizio della Parola. Quando il giovane imperatore Carlo V nel 1530 convoca la Dieta del Sacro romano impero ad Augusta per tentare una ricomposizione, ormai la realtà protestante è consolidata: Svezia, Danimarca, Prussia, parte della Svizzera e dei principati tedeschi, delle città libere e anche della nobiltà francese si professano "non più papisti".

Il candeliere. Dipinto olandese del XVII secolo (*'t licht is op den kandelaer gestelt*, autore anonimo), che raffigura il papa, i cardinali e i monaci che, spalleggiati da una creatura diabolica, tentano di spegnere la luce della Parola di Dio, che illumina i riformatori. Al centro sono riconoscibili Lutero e Calvino, intorno a loro gli altri riformatori, compresi Wicliff e Hus, rispettivamente in primo piano a sinistra e destra

La discussione, nel nome della supremazia della Scrittura, in pochi anni si ampliò e arrivò a toccare non solo il potere del pontefice, ma anche la struttura sacramentale, l'ordine sacerdotale, l'intera organizzazione ecclesiastica.

Lutero, nei suoi scritti, tra il 1517 e il 1521 ridefinì completamente la struttura della chiesa visibile, quella chiesa che è creazione umana e che deve essere sempre riformata, cioè posta continuamente a confronto con la Parola di Dio. Occorre non dimenticare, dice la Riforma, che il solo capo della Chiesa Universale è il Cristo.

M. Lutero, *De Captivitate Babylonica*, Wittenberg, Lotter, 1520

Viene abolito l'ordine sacerdotale e proclamato che tutti i credenti sono chiamati al sacerdozio universale; i sacramenti sono reinterpretati e ridotti al Battesimo e all'Eucarestia; la lettura della Scrittura è introdotta e posta al centro del culto; viene affermata la separazione tra chiesa e stato. Nasce una nuova chiesa, ma anche una nuova società civile.

La vita secondo i precetti cristiani e secondo quelli dell'anticristo (immagine tratta da *Luther*, 1983, p. 194)

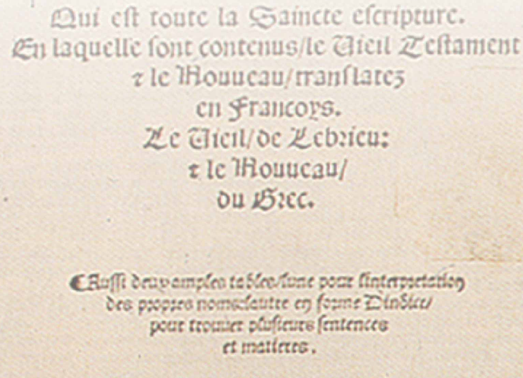
1510 Papa Giulio II promuove la Lega Santa contro i francesi, composta da Venezia, Spagna, Svizzera e Inghilterra.

1513 Niccolò Machiavelli scrive "Il Principe".

1515 Alberto di Hohenzollern compra il ruolo di Arcivescovo di Magonza dal papa per 10.000 monete d'oro.

1516 Erasmo pubblica il Nuovo Testamento in greco. Carlo V d'Asburgo eredita il regno di Napoli, di Spagna e le colonie americane, diventando re di Spagna con il titolo di Carlo I.

"Cinquecento, Riforma e valdesi"



2

LA RIFORMA
IN ITALIA

La Riforma in Italia

Il messaggio e le idee della Riforma si diffusero molto velocemente anche in Italia dove lo stato di confusione e corruzione in cui versava la chiesa romana si affiancava a un crescente interesse per le questioni religiose da parte della popolazione. In questa situazione le idee che arrivavano d'Oltralpe trovarono un terreno fertile su cui svilupparsi e acquistare un loro percorso particolare in Piemonte, in Toscana, a Venezia e in molte altre città italiane.
Interessati furono anzitutto i religiosi, in particolare gli agostiniani confratelli di Lutero, gli umanisti e gli uomini di cultura, ma anche il popolo, che in non poche regioni accolse con favore il messaggio riformato.
In Italia però il Protestantesimo non poté radicarsi per le forti opposizioni del potere politico e per le pressioni del papato che reagì in modo spietato contro ogni forma di dissenso religioso.

La diffusione della Riforma in Italia

Incisione del XVI secolo raffigurante il riformatore Bernardino Tommassini, detto Ochino (Siena 1487-Slavkov u Brna 1564). Frontespizio dei suoi *Dialoghi sette*, Venezia, 1542

Ritratto del riformatore Pietro Martire Vermigli (Firenze, 8 settembre 1499 - Zurigo, 12 novembre 1562) realizzato intorno agli anni '60 del 1500 da Jos Murer

Ritratto del teologo e riformatore italiano Girolamo Zanchi (Alzano Lombardo 1516 - Heidelberg 1590). Incisione su rame del XVI secolo

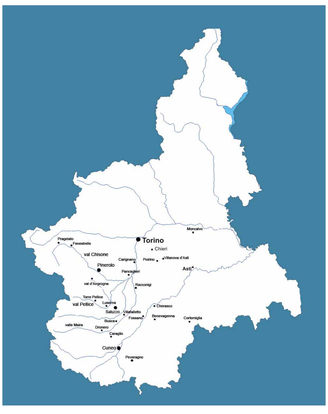
La Riforma in Piemonte

Il Piemonte fu la regione d'Italia in cui la Riforma si impiantò in modo più stabile e profondo. La mappa della diffusione dell'eresia valdese era stata già disegnata dall'Inquisizione alla fine del XIV secolo: Paesana, Susa, Almese, Pianezza, Coazze, Giaveno, Chieri, Carignano, Bibiana, le valli del Pellice, della Germanasca e del Chisone. Nel 1519 all'Università di Torino vennero apertamente discusse alcune tesi luterane. Ma la repressione non permetteva ovviamente la libera circolazione delle idee riformate e l'inquietudine religiosa, le critiche al sistema ecclesiale non uscivano dalla clandestinità.

Le valli della Germanasca e del Pellice, dominio sabaudo, e la pianura fino a Torino, occupate dai francesi per un ventennio, godettero di libertà e il Protestantesimo vi si insediò stabilmente.
Le vallate del Chisone e dell'alta Dora, allora francesi, passarono alla Riforma intorno al 1555, come molte terre del Regno di Francia.
Il marchesato di Saluzzo, stato indipendente, poi occupato dai francesi, conobbe anch'esso una eccezionale fioritura di comunità evangeliche.

Il 21 ottobre 2000 il Comune di Torino inaugura, in piazza Castello, una lapide: è dedicata a Goffredo Varaglia, pastore valdese impiccato e arso sul rogo, proprio in quel luogo, nel 1558.

Varaglia nasce a Busca, in Val Maira, nel 1507 e, dopo aver frequentato le scuole francescane, viene ordinato sacerdote nel 1528. Successivamente si converte al protestantesimo, frequenta l'Accademia di Giovanni Calvino a Ginevra e da qui, in qualità di pastore, viene mandato in Piemonte per predicare nelle Valli valdesi. Dopo una disputa teologica, tenutasi pubblicamente a Busca con il frate Angelo Malerba, viene arrestato a Barge dall'Inquisizione e condotto a Torino per il processo: condannato al rogo, rifiuta l'abiura. (Dal sito patrimonioculturale-valdese.org)



La diffusione della Riforma in Piemonte

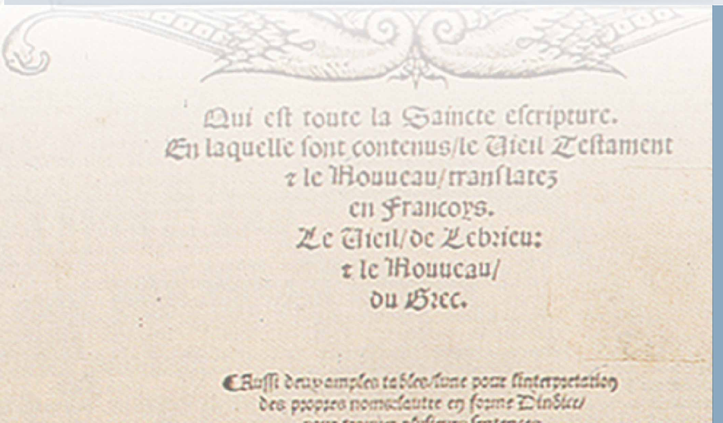
"Cinquecento, Riforma e valdesi"

1517 Martin Lutero affigge sulla Cattedrale di Wittenberg le sue 95 tesi.

1521 Papa Leone X scomunica Lutero, il quale brucia la bolla di scomunica. La Dieta di Worms bandisce Lutero come fuorilegge; il principe Federico III di Sassonia ne inscena il rapimento, per portarlo nel suo castello di Wartburg.

1522 Lutero pubblica il Nuovo testamento in tedesco.

1526 Nascita della Lega di Cognac, alleanza di Francia, Venezia, Firenze e Papato contro l'Imperatore.



LA RIFORMA E I VALDESI

Nel XV e agli inizi del XVI secolo, quindi poco tempo prima che le idee luterane cominciassero a circolare negli ambienti valdesi, l'hussitismo boemo e in particolare l'Unità dei fratelli (che aveva tra le sue fila teologi come Luca da Praga) ebbe una forte influenza sulla dottrina e sulla pietà dei valdesi.

L'arcivescovo di Torino Claudio de Seyssel nel 1520 ha dato una sua descrizione delle dottrine dei valdesi, affermando che essi rifiutano: il purgatorio, il culto di Maria e dei santi, il giuramento, la menzogna, la gerarchia ecclesiastica. Quando agli inizi del XVI secolo in Europa scoppia la Riforma protestante anche i valdesi ovviamente ne sono toccati.

Comincia al loro interno un ampio dibattito e la necessità di approfondire.

Nel 1526 al Laux di Usseaux in val Chisone "si sono congregati in numero di 140 in un Synodo", come dice nel 1587 lo storico valdese Miolo. L'assemblea incarica i *barba* (predicatori itineranti valdesi) Guido di Calabria e Martino Gonnin di Angrogna di stabilire una prima relazione ufficiale con la Riforma luterana.
I due entrano in contatto con il riformatore Guillame Farel. Il confronto fra valdesi e Riforma ha inizio.
Nel 1530 una nuova assemblea generale, che si tenne questa volta a Mérindol in Provenza, decise di inviare dai riformatori altri due *barba* (Giorgio Morel di Freyssiniére e Pierre Masson della Borgogna) con una serie di "questioni molto dubbiose e oscure".
I due si recarono prima a Basilea da Ecolampadio, e quindi a Strasburgo da Bucero, e sottoposero loro le "peticiones" dei valdesi.

Busto risalente al XVI secolo del riformatore Guillaume Farel, Musée d'Art et d'Histoire di Neuchâtel

Al ritorno dal suo viaggio *barba* Morel scriverà nel suo rapporto: "Dio ci fece salvi non per opere di giustizia che noi abbiamo fatte, ma secondo la sua grande misericordia per mezzo di Gesù Cristo (...) essere giustificati s'intende in due maniere: o essere fatti giusti o essere giudicati giusti. Noi siamo fatti giusti mediante la fede, perché amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti (...) noi tutti siamo figli d'ira e siamo offerti alla geenna ancor prima che commettiamo i peccati, e che Dio nulla deve a noi nati come suoi nemici. Dunque se egli ci rigenera e ci rende buoni e da ciò siamo fatti partecipi della vita, è dono suo, se non lo fa, egli non ci deve cosa alcuna (...)".

Il riformatore svizzero Giovanni Ecolampadio (Johannes Oecolampadius) a cui i valdesi a Basilea posero le loro "peticiones". Nacque a Weinsberg nel 1482 e morì a Basilea nel 1531

Il riformatore di Strasburgo Martin Bucero (Sélestat, Alsazia 1491 - Cambridge 1551)

La città di Basilea alla fine del XV secolo così come appare nelle *Die Schedelsche Weltchronik* di Hartmann Schedel

La città di Strasburgo nel XVI secolo

Le questioni poste ai riformatori

I quesiti più pressanti posti dai valdesi ai riformatori riguardavano, tra l'altro, la necessità di stabilire gerarchie tra ministri e quale atteggiamento adottare nei confronti delle autorità civili e verso l'usura.

I quesiti si interessavano anche della dottrina del peccato originale, dell'intercessione dei defunti, dei matrimoni tra consanguinei, del libero arbitrio, della predestinazione e della liceità di svolgere la lettura allegorica della Bibbia.

I valdesi chiedono anche quali siano i libri da considerarsi canonici nella Scrittura.

Il tema della giustificazione per grazia mediante la fede è solamente sfiorato. I riformatori però, rispondendo puntualmente alle "questioni", chiarirono anche questo aspetto della riforma.

Nel settembre del 1532 i valdesi riuniti in assemblea a Chanforan in val d'Angrogna, nel cuore delle valli valdesi, decidono di aderire al movimento riformato e di accettarne i principi.
Essi intendono riprendere il messaggio primitivo di fedeltà evangelica dei "Poveri di Lione".
Uscendo dalla clandestinità organizzano comunità proprie, edificano templi per la predicazione e il culto, in cui diventa centrale la predicazione che è affidata ai pastori. Essi non sono sacerdoti ma ministri cui è affidato l'insegnamento della Parola di Dio e l'amministrazione dei sacramenti.

1529 Dieta a Spira. I principi tedeschi si rifiutano di non seguire le idee di Martin Lutero.

1534 Enrico VIII, con l'"atto di supremazia" si proclama capo della nuova Chiesa inglese, la Chiesa anglicana.

1536 Giovanni Calvino si stabilisce a Ginevra.

1540 Ignazio di Loyola forma la Compagnia di Gesù (o gesuiti).

"Cinquecento, Riforma e valdesi"

4

CHANFORAN

Nell'estate del 1532, in vista del "sinodo" che si sarebbe tenuto nel settembre a Chanforan, i valdesi invitano alla loro assemblea alcuni rappresentanti della Riforma. E così nel settembre 1532 nel luogo abituale delle assemblee popolari di Angrogna, il Campo forano, i *barba* valdesi si trovarono alla presenza della popolazione e di una delegazione di uomini della Riforma svizzera guidata dai riformatori Guillaume Farel e Antonio Saunier che arrivarono appositamente da Neuchâtel. Per sette giorni si discusse della vita della comunità e dell'adesione alla Riforma.

Al termine del dibattito si optò per l'adesione al progetto di riforma della chiesa che si stava realizzando in Europa, decisione che fu poi confermata nell'estate 1533 a Prali in val Germanasca.

Il monumeto eretto nel 1932
a Chanforan

La città di Neuchâtel da cui provenivano
i riformatori Farel e Saunier

I punti chiave della dichiarazione approvata dall'assemblea di Chanforan:

- Il **giuramento** nel nome di Dio è lecito purché sia a favore del prossimo e risulti a maggior gloria di Dio.
- Nessuna **opera** è buona se non quella che Dio ha comandato e nessuna opera è cattiva se non quella che Dio ha proibito.
- Secondo le Scritture la vera **confessione** del cristiano è quella di confessare il proprio peccato solo a Dio.
- L'uomo può lavorare la **domenica** senza per questo compiere un peccato.
- Sulle **preghiere** e sul **culto** si precisa che le cerimonie esteriori non sono necessarie né richieste da Dio, il quale vuole che gli si renda un culto in spirito e verità.
- L'**imposizione delle mani** è considerato un atto non necessario.
- Il cristiano non può nutrire uno spirito di **vendetta** nei confronti dei propri nemici, chiunque essi siano.
- Il cristiano può esercitare l'**ufficio di magistrato** anche quando si tratta di giudicare cristiani che hanno commesso reati.
- Per un cristiano non possono esserci tempi prefissati, obbligatori per fare **digiuno**.
- Il **matrimonio** non può essere proibito ad alcuno, a qualunque stato o condizione appartenga.
- Il **prestito di denaro** a interesse è attività lecita che ha il suo limite nell'amore per il prossimo e quindi nell'esigenza di non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te.
- "Tutti quelli che sono stati e saranno salvati sono preeletti prima della costituzione del mondo. Quelli che sono **salvati** non possono essere non salvati. Chiunque afferma il libero arbitrio nega del tutto la predestinazione e la Grazia di Dio".
- I **ministri della parola di Dio** non devono cambiare di luogo in luogo (non devono essere itineranti) se non per grande utilità della chiesa.
- Non è contrario alla comunione apostolica il fatto che i ministri posseggano in proprio dei beni per sostenere la propria famiglia.
- Sono solo due i **sacramenti** riconosciuti: il Battesimo e la Cena del Signore che è "dimostrazione della perseveranza della nostra fede, la quale abbiamo promesso nel battesimo come figlioli. E ancora come memoria del grande beneficio che Cristo ha compiuto per noi morendo per la redenzione nostra, lavandoci con il suo prezioso sangue (...)".

Brocca e calice per la Santa
Cena usati durante il culto
valdese nel XVII secolo.
Museo Valdese di
Torre Pellice

Il culto delle chiese riformate nella sua struttura resta quello cristiano tradizionale: lettura e commento delle Scritture, preghiera, confessione di peccato, comunione.

Le due innovazioni sono il posto centrale dato alla predicazione della Parola di Dio e la Santa Cena.

L'eucarestia resta il momento della comunione dei credenti con Cristo.

I riformati però non recepirono l'idea della messa-sacrificio. Le conseguenze furono l'abolizione del carattere sacerdotale del ministero cristiano.

La comunione realizzata dallo Spirito Santo con il Cristo vivente rende superflua la dottrina della transusanstazione. Nelle chiese protestanti la Cena è celebrata con pane e vino.

Dopo Chanforan i gruppi valdesi attivi nelle Alpi, in Calabria, Puglia e in Provenza entrarono nel mondo della Riforma protestante e uscirono allo scoperto.

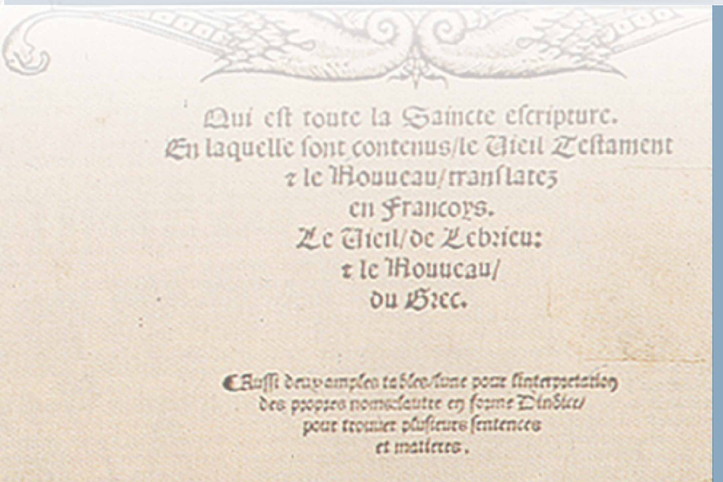
"Cinquecento, Riforma e valdesi"

1542 Papa Paolo III riorganizza il tribunale dell'inquisizione.

1545 Inizio del Concilio di Trento.

1555 Pace di Augusta: i principi tedeschi possono scegliere la propria religione, e i sudditi devono seguire la religione del proprio principe. Fine unità religiosa europea.

1559 Papa Paolo IV istituisce l'indice dei libri proibiti.

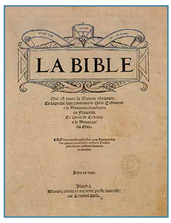


5

I VALDESI E LA BIBBIA

La Bibbia ha sempre giocato un grandissimo ruolo nella vita dei gruppi valdesi.
Della cosiddetta "Bibbia di Valdo", cioè i testi fatti tradurre da lui, non si ha più copia ma si hanno molti esempi di traduzioni ad opera dei valdesi o da essi usate.

L'assemblea di Chanforan oltre all'adesione alla Riforma decide anche di fare tradurre la Bibbia nella lingua corrente (si sceglie il francese), mantenendo fede così a una tradizione secolare.



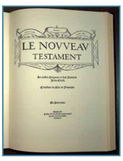
Frontespizio della cosiddetta "Bibbia di Olivetano", pubblicata a Neuchâtel nel 1535, è la prima traduzione completa della Bibbia in francese, nata in ambiente riformato. La bibbia di Olivetano viene edita appena un anno dopo che Lutero ebbe ultimato, nel 1534, la sua traduzione della Bibbia in tedesco.

La Bibbia dell'Olivetano

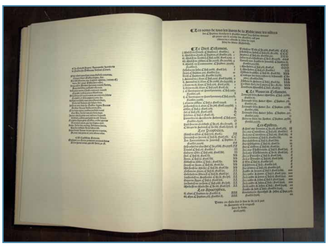
La traduzione della Bibbia che i valdesi nel 1532 decisero di far realizzare e sovvenzionare fu in lingua francese. La sua realizzazione fu affidata all'opera di un giovane umanista: Pierre Robert, detto Olivetano. Nel giugno del 1535 i primi esemplari erano già pronti.

Si trattava di un volume di circa cinque chilogrammi costituito da ottocentocinquanta pagine con il testo a stampa disposto su due colonne. Il volume si apre con una lettera in latino di Giovanni Calvino seguita da una prefazione dell'Olivetano stesso che dedica il suo lavoro di traduzione a questa "piccola e povera chiesa" parte di "un popolo cacciato e bandito da oltre trecento anni".
Prima del testo biblico vero e proprio si trova ancora "L'apologia del traduttore" sempre a firma di Olivetano.

La consegna della Bibbia avvenne ancora a Chanforan dove nel 1535 si era riunita nuovamente l'assemblea dei *barba*.

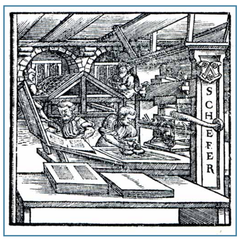


Alcune pagine interne della cosiddetta "Bibbia di Olivetano", 1535. Biblioteca Valdese di Torre Pellice



Pierre Robert detto l'Olivetano era nato a Noyon, in Piccardia, cugino di Giovanni Calvino, visse a Ginevra e Neuchâtel, e morì in Italia in circostanze misteriose.
Per due secoli la sua traduzione fu usata nelle chiese protestanti di lingua francese dove conquistò e mantenne un posto importante fino alla fine del XVII secolo quando fu sostituita dalla versione di Ostervald. La bibbia di Olivetano servirà egregiamente come base anche per traduzioni bibliche successive.

Nel 1532, lo stesso anno in cui i valdesi a Chanforan decisero la traduzione della bibbia in francese, a Venezia usciva la prima edizione della traduzione italiana della Bibbia realizzata da Antonio Brucioli e "Impresso ne le case di Lucantonio Giunti fiorentino". Il Brucioli per la sua traduzione, pur facendo riferimento al lavoro di Sante Pagnini per quel che riguarda l'Antico Testamento e a quello di Erasmo per il Nuovo Testamento, si basò soprattutto sui testi originali. La sua traduzione presenta i libri non compresi nel canone ebraico in una sezione a parte ed è aderente alla "lettera". La traduzione del Brucioli fu messa all'Indice "per il suo riflettere le idee cardine della Riforma".
Degna di nota è la parte iconografica dell'edizione giuntina. Il frontespizio, attribuito a Lorenzo Lotto (1480-1556), si inquadra in una cornice con nove soggetti biblici.



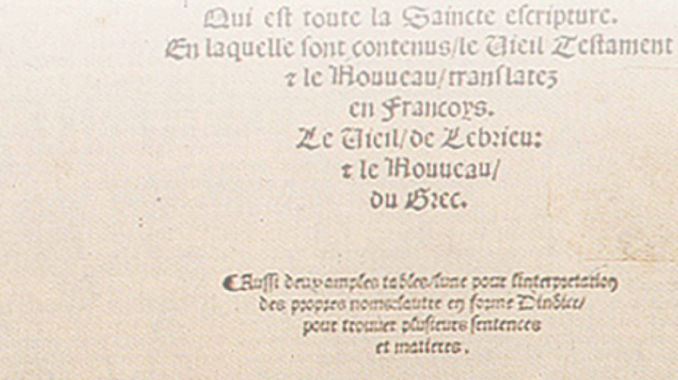
A metà del Quattrocento l'invenzione della stampa rivoluzionò la cultura europea e nel secolo successivo la Riforma ne sfruttò appieno le potenzialità, in particolare con la stampa della traduzione della Bibbia nelle diverse lingue nazionali che ne consentì una maggior diffusione. (Incisione tratta da *Martin Luthers deutsche Bibel*)

"Cinquecento, Riforma e valdesi"

1562 Il duca di Guisa, leader dei cattolici francesi, fa massacrare a Vassy centinaia di ugonotti, riformati francesi.

1563 Fine del Concilio di Trento.

1572 Strage di ugonotti nella notte di san Bartolomeo.

1593 Enrico di Borbone si converte al cattolicesimo e diventa re di Francia con il nome di Enrico IV.

1598 Enrico IV emana l'Editto di Nantes, che dà libertà di culto agli ugonotti. Fine delle guerre di religione in Francia.